

LETTERE AL DIRETTORE

Cosa chiedono gli agromeccanici alla politica italiana

In queste ultime settimane sulla rivista si sono succeduti contributi di vari autori che hanno portato all'attenzione tematiche care al comparto agromeccanico.

L'agricoltura e il mondo rurale nel suo complesso sono stati esposti negli anni a un cambiamento strutturale. Le rapide e profonde trasformazioni delle condizioni di esercizio (qualità, ambiente, cura dello spazio naturale) hanno avuto come logico corollario lo sviluppo di nuovi metodi di produzione, ma anche la diversificazione e la specializzazione delle competenze e dell'occupazione. Questi nuovi metodi vengono elaborati in misura crescente da imprese specializzate, quali quelle agromeccaniche, che hanno contribuito a sostituire o a integrare i metodi tradizionali e le attività specifiche della produzione agricola convenzionale.

Nel prossimo futuro il ruolo degli agromeccanici diverrà sempre più cruciale anche in altri palcoscenici, come quelli della produzione energetica, della gestione dei reflui o nella tracciabilità. Alla luce di quanto sopra esposto, e in continuità con l'esigenza di definire un quadro normativo di riferimento, l'Unima si è fatta promotrice in Italia di un progetto di qualificazione professionale e certificazione delle attività che, fornendo al produttore una tracciabilità di processo, aumenti l'appetibilità sul mercato e il valore aggiunto del prodotto finale.

Alla Camera è stata così presentata la proposta di legge n. 4481 da parte dell'onorevole Catanoso, poi sottoscritta da tanti deputati di vari schieramenti politici.

Al Senato ha contemporaneamente visto la luce il disegno di legge n. 2740, predisposto dalla senatrice Mongiello, sostenuto da tutto il Gruppo del PD ma che ha ricevuto apprezzamenti trasversali anche dal presidente della Commissione agricoltura Paolo Scarpa Bonazza che si è adoperato con successo per una sua rapida calendarizzazione e discussione.

Si tratta di un progetto necessario quanto ambizioso, sostenuto da Unima al fine

di allineare la normativa italiana a quella prevalente negli altri Paesi membri dell'Unione Europea che, con le eccezioni di Slovacchia e Polonia, già possiedono norme in vario modo qualificanti per gli agromeccanici, mentre in Italia solo il decreto legislativo n. 99/2004 fornisce una sommaria definizione della loro attività.

Obiettivo ultimo della proposta è quello di combinare una qualificazione professionale di addetti e imprese, volta a garantire maggiore sicurezza e tutela dei lavoratori, con una certificazione per le imprese agromeccaniche in possesso di tali requisiti, al fine di assicurare tracciabilità e garanzia dei servizi resi agli imprenditori agricoli e agli enti pubblici, nonché rappresentare un efficace freno alla concorrenza sleale.

La necessità di garantire la professionalità delle prestazioni risulta particolarmente sensibile e importante in ambito di salute pubblica e ambiente, tenuto conto che competenze specifiche sono fondamentali in settori come la distribuzione dei fertilizzanti e dei prodotti fitosanitari, le sistemazioni del terreno (considerato il relativo impatto sul sistema idrogeologico), lo stoccaggio dei prodotti agricoli, gli interventi ambientali. Occorre quindi introdurre alcuni requisiti che facoltativamente possano qualificare l'esercizio dell'attività agromeccanica, come ad esempio: una eccellenza tecnica (acquisita mediante un appropriato percorso formativo) e un'elevata compatibilità ambientale dei servizi offerti, tema che in ambito europeo assumerà un ruolo sempre più cruciale nella selezione per l'accesso ai fondi, con risorse limitate a esclusiva pertinenza di chi può dotarsi di professionalità e tecnologie adeguate o in grado di adottare misure di mitigazione del rischio.

Alla politica e alle istituzioni chiediamo quindi di assumersi il compito di definire delle regole, anche minime e semplici, all'interno delle quali, forti delle loro capacità e talenti, si confronteranno le imprese.

▼ Avete osservazioni, curiosità, dubbi?

Scrivete una lettera o inviate un quesito a:
redazione@informatoreagrario.it
 oppure a: Redazione - Lettere
 e quesiti: via Bencivenga-Biondani, 16
 37133 Verona

Il riconoscimento della professione tramite l'individuazione di volontari protocolli di certificazione indipendente e accreditata potrà inoltre servire ad affrontare con pertinenza e tempestività le nuove sfide tecnologiche della produzione agricola e dello spazio rurale.

Analoghe ambizioni si registrano in ambito comunitario, con una comune volontà di intenti di stabilire in sede europea un percorso comune per definire un omogeneo quadro giuridico di riferimento del comparto agromeccanico.

Ancora più cruciale in ambito comunitario il tema dell'accesso ai Psr, che viene rivendicato con forza dagli agromeccanici, non al fine di usurpare diritti altrui, ma per vedere riconosciuti i propri, quali interpreti di un'innovazione tecnologica utile alla crescita produttiva e alla tutela ambientale e fornitori di servizi altamente specializzati per il settore primario, cosa che ci qualifica in modo chiaro e univoco in una categoria, quella artigiana, ovviamente diversa dai nostri committenti agricoltori.

Francesco Torrisi

Responsabile Segreteria generale Unima

Roma

NEL PROSSIMO NUMERO **12**

che uscirà il 23 marzo
 disponibile on line dal 22 marzo

SPECIALE Difesa vite

- Strategie contro escoriosi, marciume nero e cocciniglie

ORTICOLTURA

- Zucchini: le ultime novità alla prova

COLTURE ERBACEE

- Guida alla scelta delle varietà per le prossime semine